

## San Francesco De Geronimo

SANTO DEL GIORNO

11\_05\_2020



«Tornate a Cristo!», ammoniva nelle sue missioni per le strade di Napoli san Francesco De Geronimo (1642-1716), il celebre predicatore che ebbe il dono della profezia e al quale vennero attribuiti diversi miracoli già in vita. Primogenito di 11 figli, di cui altri tre divenuti religiosi, Francesco nacque da una famiglia benestante a Grottaglie, in Puglia, e manifestò fin dalla fanciullezza una grande pietà cristiana. I suoi biografi riferiscono di un prodigio compiuto in tenera età e noto come «miracolo del pane». Un giorno donò ai poveri il denaro che gli era stato dato per comprare il pane e, al ritorno a casa, ricevette

il rimprovero della madre. Lui rispose sereno: «Madre, guardate nell'armadio e vedrete se il Signore ci lascerà mancare il necessario oggi». La donna aprì la dispensa e constatò che era piena di pane fresco e fragrante.

**A dieci anni ottenne dai genitori il permesso di andare nella comunità dei Padri teatini**, dove meritò l'appellativo di «angelo» per la purezza e la carità. Nel 1665 si trasferì a Napoli e qui conseguì la laurea in diritto canonico e civile, approfondì gli studi teologici, ricevette l'ordinazione sacerdotale e divenne gesuita. A parte alcune missioni di breve durata e un periodo di tre anni a Lecce - dove fu segnalato al vescovo Antonio Pignatelli (futuro arcivescovo di Napoli e poi salito al soglio pontificio con il nome di Innocenzo XII), che da allora lo tenne tra i suoi pupilli - trascorse tutto il resto della sua vita nella città campana. Nel cuore del Regno di Napoli era evidente la contraddizione tra lo splendore dei palazzi nobiliari e il degrado dei bassifondi. Perciò, quando nel 1675 Francesco completò gli studi e chiese ai superiori di farlo partire come missionario nelle Indie, si sentì dire: «Le tue Indie saranno Napoli».

**Il santo svolse il suo apostolato predicando nelle piazze e per le vie**, cercando di trasmettere l'amore per Gesù e Maria. Si spese per convertire le prostitute, visitare i carcerati, alleviare le sofferenze di poveri e ammalati. Diffuse tra i napoletani la devozione a san Ciro, l'antico martire egiziano, portando con sé alcune reliquie del santo, di cui si serviva per benedire gli infermi. Le guarigioni furono numerose e tanti pensarono che Francesco usasse le reliquie di san Ciro per nascondere umilmente i propri doni da taumaturgo. Era attentissimo ai Sacramenti e per ogni terza domenica del mese moltiplicava gli sforzi per la Comunione generale: preparava i cuori delle persone, sempre con sermoni all'aperto, e le esortava a recarsi alla Chiesa del Gesù, dove molti altri sacerdoti erano pronti a confessare.

**La profezia fu un'altra delle grazie di cui lo adornò il Signore.** Due coniugi, suoi amici, gli chiesero un giorno di benedire loro figlio. Il De Geronimo prese allora il bambino tra le braccia ed esclamò: «Questo bambino vivrà vecchio vecchio, né morirà prima degli anni novanta. Sarà vescovo e santo e farà grandi cose per Gesù Cristo». Il piccolo che aveva benedetto era Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) e fu la madre Anna Cavalieri a raccontare il fatto, con le relative parole profetiche, a padre Antonio Maria Tannoia, il primo grande biografo di sant'Alfonso. Il quale morì a novant'anni e dieci mesi, fu vescovo di Sant'Agata de' Goti, fondò la congregazione del Santissimo Redentore e per la sua scienza teologica è venerato come dottore della Chiesa. Insomma, san Francesco De Geronimo ci aveva visto giusto.